



Citation: M. Salzbrunn, F. Moretti (2020) Il Carnevale tra limiti, trasgressioni, rinnovamenti e rivendicazioni. Resistenza festiva a Nizza, Marsiglia e Viareggio. *Lea* 9: pp. 399-414. doi: <https://doi.org/10.13128/LEA-1824-484x-12445>.

Copyright: © 2020 M. Salzbrunn, F. Moretti This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://oajournals.fupress.net/index.php/bsfm-lea>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution – Non Commercial – No derivatives 4.0 International License, which permits use, distribution and reproduction in any medium, provided the original work is properly cited as specified by the author or licensor, that is not used for commercial purposes and no modifications or adaptations are made.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Il Carnevale tra limiti, trasgressioni, rinnovamenti e rivendicazioni Resistenza festiva a Nizza, Marsiglia e Viareggio*

Monika Salzbrunn, Federica Moretti

Université de Lausanne

(<monika.salzbrunn@unil.ch>; <federica.moretti@unil.ch>)

Abstract

In the project ARTIVISM (<<http://erc-activism.ch/>>), funded by the European Research Council, we analyze a broad range of artistic tools, styles and means of expression, namely festive events and parades, cartoons and comics, and street art. In this article, we focus on carnivals as a festive form of resistance, wherein participants need to develop strategies of action to overcome attempts of control and repression by public authorities or Carnival foundations. In particular, we focus on the official and independent carnivals in the Mediterranean cities of Viareggio, Nice and Marseille to disclose underlying dynamics and tensions characterizing these events.

Keywords: activism, Carnival, Marseille, Nice, Viareggio

1. Introduzione: tra teorie sul Carnevale e sviluppi contemporanei delle feste nel bacino mediterraneo europeo

Durante il suo viaggio in Italia nel 1788, Goethe definiva il Carnevale romano come “una festa che in realtà non viene offerta al popolo, ma che il popolo offre a se stesso”¹. Questa descrizione, sebbene risalga a quasi tre secoli fa, è ancora attuale. Essa

* Questo progetto è stato finanziato dallo European Research Council (ERC) nell'ambito del progetto di ricerca dell'Unione Europea Horizon 2020 (ARTIVISM – grant agreement ID 681880). I nomi evocati nel testo corrispondono sia ai nomi reali dei partecipanti alla ricerca, sia a pseudonimi con i quali le persone interessate preferiscono essere citate.

¹ Laddove un interlocutore ha preferito essere citato attraverso uno pseudonimo, questo aspetto è reso esplicito nel testo. Se non diversamente indicato tutte le traduzioni sono di chi scrive. Ed. orig. Goethe (2002 [1786]), 484: “ein Fest, das dem Volke eigentlich nicht gegeben wird, sondern das sich das Volk selbst gibt”.

riecheggia, ad esempio, nelle parole dei partecipanti al Carnevale indipendente di Nizza, che sottolineano come il Carnevale sia una festa basata su condivisione e convivialità. Tale descrizione mette poi in risalto, da un lato, l'energia popolare collettiva creata dal Carnevale indipendente e, dall'altro, la contrapposizione di tale evento alla perdita di significato generata dalla commercializzazione e turisticizzazione, che contraddistinguono le feste carnevalesche più note (come ad esempio il Carnevale organizzato dalla città di Nizza).

Nell'ambito della ricerca ARTIVISM, finanziata dal Consiglio europeo della ricerca, analizziamo le modalità attraverso le quali alcune forme d'arte ed eventi festivi diventano espressione di rivendicazioni politiche. Tra questi si annovera, in particolare, proprio il Carnevale. Sulla base di una prospettiva antropologica, abbiamo condotto una ricerca etnografica durante i carnevali (ufficiali e indipendenti) di Viareggio, Genova, Firenze, Nizza e Marsiglia. L'articolo elabora le riflessioni sviluppate sulla base delle analisi dei materiali raccolti durante questi eventi. In tale ambito, attireremo l'attenzione sugli effetti generati dal desiderio delle autorità di controllare il Carnevale. In particolare, per quanto riguarda il contesto italiano, i materiali rivelano come i carristi viareggini riescano a creare uno spazio di libertà di espressione all'interno dei limiti, impliciti ed espliciti, nei quali si svolge l'evento. Inoltre, nell'articolo analizzeremo le varie forme di trasgressione che caratterizzano il Carnevale, portando alla luce eventuali tensioni e disaccordi della scena carnevalesca viareggina. A tal proposito, l'esempio più recente deriva dalla visita di alcune personalità politiche agli hangar del Carnevale, la quale ha generato reazioni contrapposte tra i carristi.

Il materiale etnografico relativo al contesto francese ci permetterà, infine, di esaminare il potenziale contestatore del Carnevale e come quest'ultimo si sviluppi, si reinventi o si affievolisca in risposta ai tentativi di oppressione delle autorità.

Nelle ricerche contemporanee sul Carnevale, i riferimenti a Bachtin sono pressoché onnipresenti nonostante, come ampiamente documentato da Kinser (1990), la sua teoria sul carnevalesco sia fondata sulle letture dei testi di Rabelais. Tuttavia, è proprio dalle opere satiriche di Rabelais, incentrate sui personaggi di Gargantua e Pantagruel, che Bachtin trae ispirazione per elaborare una concezione di carnevalizzazione che trascende gli studi letterari su Rabelais (Stallybras, White 1986). L'opera di Bachtin è infatti diventata celebre poiché l'approccio semiotico da lui adottato permette un uso sociologico dei risultati della sua analisi, la quale va oltre una prospettiva prettamente linguistica (Pomorska 1968). In particolare, Bachtin (1968) propone che:

As opposed to the official feast, one might say that carnival [ndr. various forms of people's festivities and rites] celebrated temporary liberation from the prevailing truth and from the established order; it marked the suspension of all hierarchical rank, privileges, norms, and prohibitions. Carnival was the true feast of time, the feast of becoming, change, and renewal. It was hostile to all that was immortalized and completed. (9)

L'analisi di Bachtin prende in considerazione il periodo medievale-rinascimentale al quale l'opera di Rabelais fa riferimento. Possiamo quindi chiederci se l'inversione dei ruoli dall'effetto trasformatore enunciato da Bachtin sia ancora applicabile ai carnevali organizzati oggi da fondazioni o uffici del turismo. In tale contesto, i carnevali contemporanei rappresentano un giro d'affari di diversi milioni di euro (Salzbrunn in corso di pubblicazione). Alla luce di tali premesse, è forse più proficuo concentrarsi sulla comparsa di nuove nicchie contestatarie che assumono forme inedite.

Gli studi che analizzano il Carnevale in un'ottica di patrimonializzazione (Broccolini, 2016; Broccolini, Ballacchino, 2016) e che adottano un approccio museale allo studio di mascherate

e carnevali (Kezich 2015, 2019; Kezich, Mott 2019) sono infatti numerosi. Nell'ambito della ricerca ARTIVISM proponiamo di ampliare queste prospettive considerando, invece, gli aspetti politici che possono emergere durante il Carnevale². Quest'ultimo non è più inteso solo come un rito, bensì come un mezzo di espressione in ambiti urbani considerati come limitanti e discriminanti. In tali circostanze, il Carnevale diventa quindi espressione di questioni sociali e politiche che permeano il contesto nel quale esso ha luogo. In particolare, nell'articolo analizzeremo come il contesto storico locale e quello politico attuale giochino un ruolo fondamentale negli sviluppi delle pratiche festivo-contestatarie contemporanee oggetto della ricerca. Possiamo veramente parlare di una "vita altra", un'utopia performativa che aspira a rifare il mondo (Cocchiara 2015 [1963]), che si realizza durante il Carnevale? Oppure sono le logiche di potere ad entrare in gioco, sotto forme diverse, durante la festa? È ancora possibile e sotto quali condizioni si è in grado di mettere in scena la satira e la parodia senza (auto)censura?

L'obiettivo dell'articolo è mettere in risalto il ruolo che, ancora oggi, il Carnevale riveste nella società europea, analizzando come satira e parodia carnevalesca evidenzino il forte bisogno di potersi esprimere liberamente in contesti urbani percepiti come limitanti e discriminanti.

2. Il Carnevale di Viareggio: una "fabbrica di sogni", uno spettacolo economico-politico organizzato dall'alto o uno spazio di contestazione controverso?

Il Carnevale di Viareggio, così come quello di Nizza, ha iniziato ad assumere le forme che oggi conosciamo a partire dal XIX secolo, con la nascita del turismo invernale nelle località balneari mediterranee, di cui la nobiltà russa ed europea sono state precorritrici (Sidro 2001). La voglia di rinascita caratterizzante il primo dopoguerra fa da traino alla ripresa del Carnevale di Viareggio, organizzato da un neo-costituito comitato che si era dato l'obiettivo di fare concorrenza al Carnevale di Nizza e di istituire la festa viareggina a Carnevale d'Italia (Fornaciari 1983). Nello stesso periodo, la città diventa salotto per la borghesia che vuole risollevarsi dal conflitto mondiale e il Carnevale, che costituisce la principale attrazione del periodo invernale, si consolida come momento di festa popolare, di nobili e borghesi, ma si trasforma anche in un grande spettacolo (Fanfani 2014).

Se da un lato il Carnevale di Nizza è citato per la prima volta nel 1294 in occasione della visita di Carlo II d'Angiò, Sovrano del Regno di Napoli, e successivamente menzionato durante le visite di regnanti europei, quali Luigi XVIII o la Casa Savoia (Sidro 1979), quasi a sottolinearne il carattere prettamente nobiliare, dall'altro il Carnevale di Viareggio assume rapidamente connotazioni satirico-politiche. In particolare, a partire dal primo dopoguerra, i carri iniziano a raffigurare la situazione politica del momento. Si vedono rappresentati "i pescicani", coloro i quali si erano arricchiti con la guerra, oppure si sfida la violenza fascista nei confronti della classe operaia e delle sue organizzazioni. Tuttavia, è bene precisare, come ricorda Bevilacqua (1989, 77), che "[...] la satira politica sui carri, prima della rivoluzione culturale del '68, fu episodica, casuale. Il primo incontro di un qualche rilievo con la caricatura del potere risale al 1960: sul carro *Carnevale al vertice* di Silvano Avanzini e Carlo Francesconi". Con il passare del tempo, essere rappresentati sui carri in cartapesta viareggini equivale per i politici italiani, a ricevere una consacrazione. Sebbene sfilino anche carri allegorici, le caricature costituiscono il marchio di fabbrica dei "maghi" viareggini.

² Si vedano anche Salzbrunn 2011, 2014a/b, 2020c, in corso di pubblicazione; Moretti in corso.

Non bisogna però dimenticare che la costruzione dei carri passa dall'approvazione dei bozzetti, che vengono valutati e approvati da una commissione. A tal proposito, è interessante citare un'intervista a Galli, riportata in Mazzi, che evidenzia i legami tra Carnevale e politica: “è vero, il Carnevale è vittima della politica, ma lo è sempre stato. I partiti hanno sempre cercato di conquistare il Carnevale, per certi carristi avere certe tessere in tasca ha facilitato la carriera di molti, anche di chi non era capace. I raccomandati dai partiti hanno sempre avuto vantaggi e favori” (2005, 68). La suddetta approvazione dei bozzetti può quindi diventare una forma di censura attuata dalla Fondazione Carnevale, o può determinare un'autocensura da parte dei carristi stessi per evitare un rigetto da parte della commissione selezionatrice. Ciononostante, alcuni carristi, come la famiglia Lebigre-Roger, hanno resistito a tali pressioni istituzionali. Con un carro che denunciava il potere mediatico di Berlusconi, che ha trovato l'opposizione della commissione valutatrice, la famiglia Lebigre-Roger ha lanciato una controffensiva per poter mantenere la sua libertà:

Ci sono stati un bel po' di articoli, sai, sui giornali, in Francia, in Spagna, eccetera, sulla censura. E niente, noi abbiamo chiesto di vedere questa commissione per capire il perché e, be' allo stesso tempo, abbiamo anche detto che ci va parecchio lavoro per preparare un carro, la proposta, eccetera. Quindi, per noi o era quello o niente, non facciamo nessun carro. E quindi niente, alla fine la commissione ha dimissionato e noi abbiamo fatto il nostro carro.³

La vittoria contro la commissione riflette il potere intellettuale e simbolico degli artisti che lottano per la libertà di espressione, ma testimonia anche le difficoltà incontrate dai carristi, i quali sono periodicamente messi alla prova, in occasione dell'annuale presentazione dei bozzetti, sottolineando la fragilità di tale libertà. La satira, secondo Corinne Roger, è “deridere le nostre debolezze e, in ultima analisi, il potere e i poteri”⁴. “Santo Subito”, un carro rappresentante ironicamente una possibile beatificazione di Berlusconi, ha permesso alla Compagnia del Carnevale di Lebigre-Roger di vincere il primo premio durante l'edizione del Carnevale 2012. Inoltre, sempre secondo Corinne, la tendenza attuale che si riscontra tra i carristi viareggini è volta ad una “satira gentile”⁵, se non addirittura all'autocensura.

Uno sguardo ai carri viareggini che hanno sfilato sui viali a mare nel corso dell'ultimo decennio mostra una diversificazione dei temi raffigurati e una leggibilità semplificata, così da poter interpellare ed includere un più vasto pubblico internazionale. In particolare, si nota come l'ecologia sia diventata un tema preponderante. Si vedono infatti raffigurati sui carri temi che vanno dal rischio di estinzione di alcune specie animali, all'inquinamento dei mari da plastica, alla distruzione delle foreste a causa degli incendi legati ai cambiamenti climatici in corso (Salzbrunn 2017, 2018b, 2018c, 2019a, 2019b). Attraverso il Carnevale si cerca quindi di stimolare una presa di coscienza e si mandano messaggi volti a creare un mondo migliore (Salzbrunn 2020a, 2020b). A tal riguardo, “Home sweet Home” della Compagnia del Carnevale rappresentante Greta Thunberg nei panni di Dorothy del “Mago di Oz” è stato il carro vincitore del Carnevale 2020.

³ Ed. orig. Salzbrunn 2018b, p. 1: “Du coup il y avait eu pas mal d'articles, tu sais, sur les journaux, en France, en Espagne, etcetera, sur la censure et bon, nous on s'est présentés en demandant de voir cette commission pour comprendre le pourquoi, et au même temps, bon, et nous on a dit que c'est du travail quand même de préparer un char, de proposer, etcetera, donc pour nous c'est ça ou c'est rien. Ou on ne fait pas de char. Et donc bon, et la commission a démissionné et nous on a fait notre char”.

⁴ Ed. orig. *ibidem*: “prendre en dérision nos faiblesses et finalement le pouvoir et les pouvoirs”.

⁵ Ed. orig. *ibidem*: “satire gentille”.

Se in quest'ultima edizione la politica ha quindi lasciato spazio a tematiche sociali durante le sfilate sul lungomare viareggino, la visita annunciata da Matteo Salvini agli hangar della Cittadella ha rimesso il dibattito politico al centro del Carnevale. La venuta di Salvini, accompagnato dalla figlia per vedere insieme i due carri che lo raffiguravano, ha infatti creato reazioni differenti tra i carristi, la società civile e i media. Un primo carro di seconda categoria⁶ lo raffigurava intento ad offrire un *amaro* ad un'Italia rappresentata da una figura femminile indossante un vestito con i colori della bandiera italiana, in cui il rosso scivolava come un'onda che inghiottiva dei rifugiati caduti in mare. Edoardo Ceragioli, il creatore di questo carro dal titolo "Amaro Italiano", si è reso assente in occasione della visita del protagonista del suo carro poiché, come ha dichiarato in un'intervista su *Il Messaggero* (2020) "con la cartapesta [...] Parlo del naufragio della coscienza con l'amaro di chi fa politica sulla pelle delle persone". *L'amaro* da lui raffigurato gli è però stato servito durante il corso finale del Carnevale: il suo carro non è stato accolto positivamente dalla giuria, costandogli così un declassamento nelle mascherate in gruppo per le prossime edizioni. La penalizzazione della caricatura di Salvini ha generato molteplici polemiche circa la censura implicita di particolari tematiche. Le conseguenze del declassamento sono quindi dolorose sia simbolicamente, sia finanziariamente, dato che una retrocessione determina una riduzione del budget attribuito ai carristi.

Un secondo carro, sempre di seconda categoria e intitolato "Quei gran geni di...", di Priscilla Borri e Antonino Croci, mostra i politici Salvini e Di Maio al di sopra di grandi inventori e altre figure politiche italiane, come ad esempio Leonardo da Vinci e Alcide De Gasperi. A differenza di altri carristi, i creatori di questo carro non si sono opposti all'apertura del loro hangar da parte della Fondazione Carnevale in occasione della visita di Salvini. Tuttavia, Borri ha annunciato la sua assenza "[...] in coerenza col mio modo di vedere le cose. Non ritengo opportuno stringere la mano a un personaggio che ha fatto dell'intolleranza una bandiera politica che io non condivido" (2020).

In totale opposizione alla visita salviniana, la Compagnia del Carnevale non ha acconsentito all'apertura del suo hangar, nemmeno ad opera della Fondazione. Inoltre, come gesto di contrarietà, alcuni membri della Compagnia erano presenti durante la visita alla Cittadella del Carnevale per controllare il carro e assicurarsi che non ci fossero abusi, come avvenuto in occasione di una precedente visita, durante la quale la Fondazione aveva aperto l'hangar e permesso a Salvini di scattare alcune foto sul carro.

Infine, l'opposizione più marcata alla visita del segretario della Lega Nord è stata avanzata da Umberto Cinquini, che ha lanciato su Twitter l'hashtag *#portonichiusi*, una campagna che ha avuto una ampia eco mediatica, sia sui giornali, sia sui social network. Umberto, autore insieme a suo fratello Stefano del carro "Idol", ha dichiarato in un'intervista riportata su *La Presse* (18 febbraio 2020) che "Salvini non mi sta simpatico [...] come tutti i politici che urlano, compresi Beppe Grillo e Matteo Renzi da cui mi sono fatto illudere. Vorrei un politico capace, più che uno showman. La scelta di Salvini di venire durante il caos della festa rionale in Darsena metterà in subbuglio la città [...]. Le chiavi del capannone sono mie, e non lo faccio aprire a chi incita all'odio sociale" (*ibidem*).

In risposta alle reazioni dei carristi, una posizione difensiva è stata assunta dalla presidente della Fondazione Carnevale, Marialina Marcucci, la quale ha sottolineato che la Fondazione ha sempre accolto i rappresentanti politici, a prescindere dal loro schieramento. A tal proposito, Alessandro Santini, predecessore dell'attuale presidente, nonché vecchio consigliere comunale di Forza Italia a Viareggio, vecchio vicesindaco della vicina Camaiore, monarchista, gay dichiarato e oggi sostenitore di Salvini, ha ricordato ai giornali di aver accolto, ai tempi della sua presidenza, un leader del partito comunista.

Inoltre, in risposta alla visita di Salvini alla Cittadella del Carnevale, su Facebook è stato lanciato l'evento "Accogliamo l'unico pagliaccio che non ci piace", il quale invitava:

⁶ I carri e le maschere del Carnevale di Viareggio sono suddivisi in quattro categorie: carri di prima categoria, carri di seconda categoria, mascherate in gruppo e maschere isolate.

Sabato 22 febbraio alle ore 14 accoglieremo in Cittadella il “capitano dei pagliacci”, l’unico che non ci piace, il Senatore Matteo Salvini. La manifestazione sarà contraddistinta dalla goliardica e satirica rivendicazione dei diritti fondamentali dell’uomo, dei diritti costituzionali di antifascismo e antirazzismo. Ci ritroveremo in Cittadella del Carnevale in maniera colorata, pacifica e carnevalesca, con musica e slogan satirici. Invitiamo tutti a portare i propri figli, le proprie maschere e i propri coriandoli (sperando che non brontoli anche per due pezzi di carta colorata). Invitiamo chiunque voglia contestare il capitano ad unirsi al sit-in in Cittadella, perché certi predicatori d’odio meritano di sentire e vedere con i propri occhi che c’è una Viareggio che non ha paura di lanciare qualche coriandolo contro l’arroganza e la cattiveria, perché possa vedere che sosteniamo la decisione di quei carristi che preferiscono lasciare chiuso il loro hangar invece di doverlo vedere strumentalizzato da un “pagliaccio” in carne ed ossa. (Viareggio Meticcia 2020)

In tale occasione, un gruppo di attivisti⁷ mascherati si è dato appuntamento alla Cittadella per protestare con umorismo contro la visita di Matteo Salvini. Inoltre, sempre in concomitanza con la tappa viareggina del segretario del partito leghista, le Sardine⁸ di Lucca e Viareggio hanno organizzato una manifestazione sulla Passeggiata (nome con il quale è conosciuto il Viale Giosué Carducci, la via sul lungomare di Viareggio). Alla manifestazione hanno partecipato anche il cantante Marco Rovelli e i B.K., musicisti militanti, noti per i loro contributi musicali alla memoria di Carlo Giuliani, manifestante ucciso da un carabiniere in uno scontro a fuoco durante il G8 di Genova, nel 2001.

Possiamo quindi chiederci se questi eventi politico-carnevaleschi incarnino o meno lo spirito satirico e contestatario attribuito al Carnevale. Come emerso in una mostra-incontro internazionale organizzata al MuCEM (Musée des Civilisations de l’Europe et de la Méditerranée) di Marsiglia, i carnevali ufficiali non mettono infatti “il mondo sottosopra” (Mallé 2014). Inoltre, sebbene alcune imprese di carristi siano ancora una “Fabbrica dei sogni” (come evoca il nome dell’impresa Bonetti a Viareggio), le loro creazioni propendono sempre più frequentemente a promuovere azioni per un mondo migliore. Esse invitano ad una riflessione, ad esempio, su tematiche sociali e ambientali, piuttosto che rappresentare ironicamente figure politiche, le quali trovano sempre meno spazio sui carri viareggini.

3. Il Carnevale (indipendente) di Nizza tra securizzazione e frustrazioni⁹

Il terreno esplorativo a Nizza è stato condotto nel febbraio 2017¹⁰, in occasione del Carnevale organizzato dalla città. Tale soggiorno ha permesso di rivelare alcune dinamiche fondamentali ai fini della ricerca, le quali sono state approfondite durante il lavoro sul campo svolto tra l’autunno 2017 e l’autunno 2018. Trattandosi del primo soggiorno a Nizza, il proprietario del

⁷ Il termine “attivismo”, un neologismo che deriva dall’inglese *artivism*, viene utilizzato sia nelle scienze sociali, sia nel linguaggio comune, per indicare espressioni artistiche dal contenuto attivista. Alcuni esempi noti di attivisti sono, ad esempio, Banksy e Tania Bruguera. Tuttavia, il termine fa soprattutto riferimento ad attivisti che esprimono le loro rivendicazioni adottando forme o canoni artistici. Per maggiori dettagli sull’uso del termine nelle scienze sociali si veda Salzbrunn 2019c.

⁸ Il termine “Sardine” indica i partecipanti al flash mob organizzato a Bologna nell’autunno del 2019, in occasione della campagna elettorale per le elezioni regionali in Emilia-Romagna del gennaio 2020. Il flash mob, anti-salviniano e in opposizione a politiche populiste di centro-destra, ha avuto un’ampia partecipazione, una vasta eco mediatica e le Sardine si sono in seguito diffuse in Italia e all’estero (Cortelazzo 2019).

⁹ Questo paragrafo è basato su un paper presentato in occasione della PhD summer school organizzata nell’ambito della conferenza ESA (Europe and Beyond: Boundaries, Barriers and Belonging, 20-23 agosto) tenutasi a Manchester il 17-19 agosto 2019. Il paper, dal titolo “Re-appropriating public spaces by means of creativity and festive performance(s). Notes from the independent carnival in Nice”, è stato ulteriormente sviluppato e integrato nel lavoro di tesi attualmente in corso (Moretti in corso), nonché rielaborato e adattato al presente articolo.

¹⁰ In questa occasione, la ricerca esplorativa è stata condotta dal 10 al 26 febbraio 2017 da Federica Moretti, dottoranda del progetto ERC-ARTIVISM, la quale, a partire dal 21 febbraio, è stata affiancata da Ana Laura Rodriguez Quinones, assistente della Prof.ssa Monika Salzbrunn, direttrice del progetto di ricerca.

monocale affittato per l'occasione si era offerto di andare a prendere Federica all'aeroporto, situato a meno di una decina di chilometri dal centro della città. Durante il tragitto, la conversazione si è incentrata sulla città di Nizza e sul suo Carnevale. Secondo l'ospite, Nizza è una città viva e in movimento. Tuttavia, il Carnevale 2017 sarebbe stato molto diverso rispetto a quello degli anni precedenti. L'attentato avvenuto pochi mesi prima, nel luglio 2016, ha avuto un grande impatto sui nizzardi a livello individuale, collettivo e amministrativo. Riguardo quest'ultimo aspetto, da allora sono state infatti introdotte o rinforzate le misure di sicurezza (<https://www.gouvernement.fr/vigipirate>) previste per l'organizzazione di eventi pubblici e per la frequentazione di alcuni spazi pubblici, come per esempio scuole, università, musei, uffici e biblioteche. Per accedere alle suddette infrastrutture, bisogna passare attraverso dei controlli di sicurezza che consistono in un'ispezione manuale di borse e zaini, spesso rinforzato dall'uso di metal detector. Inoltre, come forma di rispetto per le vittime dell'attentato del 2016, per almeno un anno non sarebbe stato organizzato nessun evento sulla *Promenade des Anglais* (Belda 2016), luogo dell'attacco, nonché una delle principali arterie di Nizza costeggiante la *Baie des Anges*. Alla luce degli eventi, anche l'usuale percorso del Carnevale è stato quindi modificato (Moretti in corso).

Il viaggio dall'aeroporto al centro città ha subito rivelato alcuni aspetti che saranno centrali nella ricerca: turismo e sicurezza. Da un lato, infatti, la *Prom'* (abbreviazione con la quale i nizzardi si riferiscono alla *Promenade des Anglais*), è un luogo simbolo di Nizza: con la sua vista sul mare e le spiagge adiacenti è meta di *runner* e passeggiatori, bagnanti e pescatori, nizzardi e turisti, nonché sede di numerosi alberghi di alta gamma. Dall'altro, durante il viaggio in macchina, sono saltate all'occhio le numerose videocamere di sorveglianza e le diverse forze di polizia che pattugliavano la zona. L'ospite ha spiegato che le videocamere erano già state installate prima dell'attentato, mentre i militari erano invece una misura supplementare, introdotta durante il periodo del Carnevale, per garantire la sicurezza di partecipanti e pubblico. Inoltre, il circuito del Carnevale è stato ridotto e delimitato da alte barriere. L'accesso allo spazio carnevalesco è consentito solo attraverso determinate aree predisposte a tale scopo, e solo dopo aver passato i controlli di sicurezza. A tal proposito, ha continuato a spiegare l'ospite, Nizza è la città più securizzata di Francia. Un'osservazione incontrata ripetutamente durante il periodo di ricerca sul campo, sia durante le numerose conversazioni scambiate con i partecipanti alla ricerca, sia in conferenze, giornali, libri e fanzine (Boistel 2013; *La marmotte déroutée*, 2017; Mucchielli 2018; Salzbrunn 2018a, 2018d; Moretti 2018c, in corso). Nizza detiene infatti il primato francese in materia di sicurezza, contando 3200 videocamere monitorate nel Centro di supervisione urbano che, durante i grandi eventi pubblici come il Carnevale, aumenta notevolmente il numero di addetti arrivando a contarne fino a 50 (Funès 2020). Per sottolineare l'impegno e l'importanza delle forze dell'ordine, durante il corso serale di apertura del Carnevale, Christian Estrosi, l'allora presidente della regione PACA (*Provence-Alpes-Côte-d'Azur*), poi sindaco della città dalle elezioni municipali del maggio 2017, ha ringraziato, tra gli altri, il Prefetto delle Alpi Marittime, i poliziotti, i gendarmi, la polizia municipale e tutti gli altri servizi che garantivano la sicurezza del rinomato Carnevale di Nizza. Sempre in occasione del suo discorso inaugurale, Christian Estrosi ha anche presentato il Carnevale come parte integrante della storia della città, in termini identitari, culturali e di tradizione. Inoltre, ha sottolineato il ruolo del Carnevale sulla scena internazionale, in particolare in quanto elemento essenziale dell'immagine turistica della città (Moretti 2017a). Dalle sue parole si evince, infine, come il Carnevale diventi una manifestazione di resilienza festiva, sottolineando, nella prima parte del suo discorso, come esso possa essere un modo di superare sofferenze e incertezze (Moretti in corso). Tra le premesse, Christian Estrosi ha affermato: “[...] Siamo in piedi, quest'anno,

nonostante le prove, nonostante la tragedia che abbiamo vissuto, per dimostrare che abbiamo resistito mantenendo la speranza”¹¹.

Questo breve incipit narrativo permette di introdurre tre elementi centrali, nonché controversi, che caratterizzano la città di Nizza. Da un lato, il Carnevale e la promozione turistica (internazionale), dall’altro, la sicurezza pubblica. Essi rientrano nell’analisi e comprensione dei carnevali indipendenti che si sono sviluppati – ma anche affievoliti – nel corso degli anni, a partire dagli inizi degli anni Novanta. In questo periodo, mossi dal desiderio di restituire il Carnevale alla popolazione (Moretti 2017b) e parafrasando consapevolmente Goethe (2014 [1789]), i Nux Vomica, un gruppo di pittori poi divenuto gruppo musicale di genere raggamuffin e di musica popolare *niçoise*, è stato tra gli iniziatori del Carnevale indipendente di St. Roch¹², rapidamente divenuto noto oltre i confini della città, raggiungendo Marsiglia. Qui si sarebbe sviluppato, pochi anni dopo, il Carnevale indipendente *de la Plaine et de Noailles*, del quale parleremo nel paragrafo 4.

Per quanto riguarda i primi due punti critici, cioè la promozione turistica internazionale della città e del Carnevale, come citato precedentemente, dalla seconda metà del XIX secolo, Nizza e Viareggio sono state entrambe meta di turismo invernale da parte di borghesia e nobiltà russa ed europea, le quali cercavano rifugio dal freddo inverno nordico (Roux 2013). L’opera di Liégeois (1887), *La Côte d’Azur*, contribuì a rendere celebre la città francese, la cui reputazione come località balneare e carnevalesca dura ancora oggi (Panarotto 2008; Boyer 2009; Salzbrunn in corso di pubblicazione). Tuttavia, sono proprio questi due aspetti ad essere al centro delle contestazioni festive analizzate. I partecipanti alla ricerca sottolineano come il Carnevale organizzato dalla città si sia trasformato in uno spettacolo per turisti che esclude gli abitanti. Come riferito da Mačko (pseudonimo) durante uno dei nostri incontri, il Carnevale

non è né festivo, né conviviale. È un museo che cammina, per niente carnevalesco. È anche stato istituzionalizzato da più di un secolo. [...] Un carnevale pagante è un ossimoro. Non è più un carnevale, ma una sfilata. Non è più una festa. Bisogna cambiare la formula.¹³

Le critiche e i malesseri sopramenzionati sono emersi in diverse occasioni e sono stati citati da partecipanti alla ricerca, i quali non condividono necessariamente le stesse attività, né fanno parte degli stessi *milieu*. Essi sono mossi da un approccio *alternativo e/o popolare*, circa le attività che organizzano e la visione del mondo che li guida (Moretti in corso). Turistificazione e mercificazione della città e del Carnevale “istituzionalizzato” (Cuturello, Rinaudo 2004; 2005) hanno tuttavia stimolato lo sviluppo di eventi festivi popolari e alternativi, organizzati cioè in modo indipendente, senza richiedere sovvenzioni e spinti dal desiderio di ritrovarsi per condividere momenti di convivialità (Moretti in corso). In particolare, questi eventi sono organizzati per ridare un senso popolare al concetto di festa (Malaussena 1984), ma anche per riappropriarsi dello spazio urbano, schiacciato dalla pressione immobiliare (Collectif mauvaise troupe 2014), particolarmente forte a Nizza. La vendita di terreni per la costruzione immobiliare, più remunerativa, ha infatti sostituito molte delle precedenti colture per le quali Nizza

¹¹ Ed. orig. Moretti 2017a: “[...] Nous sommes debout cette année, malgré les épreuves, malgré la tragédie que nous avons connu pour dire que nous avons résisté en gardant l’espoir [...]”.

¹² St. Roch è un quartiere popolare situato nella parte nord-orientale della città di Nizza, sulla riva destra del fiume Paillon. Nato nel 1936 come quartiere industriale e operaio, ancora oggi è abitato da una popolazione con redditi medio-bassi.

¹³ Ed. orig. Moretti 2018b: “[...] est ni festif, ni convivial. C’est un musée qui bouge, pas du tout carnavalesque et il a été institutionnalisé depuis plus d’un siècle. [...] Un carnaval payant c’est un oxymore. Il n’est plus un carnaval, mais un défilé. Ce n’est plus une fête, il faut changer la formule”.

era nota come, ad esempio, quelle floreali, come precisato dalla responsabile della *Bataille de Fleurs* del Carnevale di Nizza e successivamente menzionato anche da uno dei fioristi che si occupa di allestire i carri floreali per questo evento (Moretti 2017c).

Quello che per i partecipanti alla ricerca caratterizza e differenzia il Carnevale indipendente e gli eventi festivi da loro organizzati è quindi un particolare *spirito*, che si oppone a quello commercializzante e turisticante del Carnevale ufficiale. Esso si basa su idee di condivisione, auto-organizzazione, creazione collettiva e di uno spazio pubblico libero, nel quale ci si possa incontrare senza costrizioni amministrative (Moretti in corso). Per passare quindi al terzo punto sopracitato, e cioè il tema della sicurezza pubblica, sono proprio le costrizioni amministrative, ed in particolare le nuove misure di controllo introdotte in seguito agli attentati, che creano ulteriori tensioni soprattutto in occasione di eventi organizzati nello spazio pubblico, i quali sono soggetti ad autorizzazione prefettoriale. Riferendosi ad una “scusa securitaria”, Andrea (pseudonimo), un partecipante alla ricerca, lamenta l’arbitrarietà e la mancanza di chiarezza con la quale le autorizzazioni vengono rilasciate (*ibidem*). È attraverso l’autorizzazione ad organizzare una festa “sotto certe condizioni” (Collectif mauvaise troupe 2014, 207) e la sua spettacolarizzazione, che si manifesta il sottile controllo delle autorità (Fabre 1977). Questi aspetti rappresentano tematiche comuni nei discorsi avuti con partecipanti alla ricerca, sia a Nizza, sia a Marsiglia. Nonostante le peculiarità dei due contesti, sono infatti emersi alcuni punti condivisi, soprattutto in riferimento, ad esempio, ad aspetti securitari relativi al controllo dello spazio pubblico e alla difficoltà di organizzare eventi spontanei, senza quindi trasmettere la necessaria richiesta alle autorità competenti. Le suddette tematiche vengono eloquentemente espresse in un articolo di un giornale indipendente marsigliese:

Il “*sentimento di incertezza*” attraverso il quale è governato questo paese, rinforzato da una politica culturale che istituzionalizza e mercantizza dalla più piccola flatulenza artistica alle feste votive, non lascia alcun margine alla spontaneità popolare. Se una festa di quartiere non richiede né sovvenzioni, né autorizzazioni, è vista come un nemico pubblico. Questo grossolano tentativo di criminalizzazione rivela però una posta in gioco inattesa: questa democrazia ha esageratamente paura del popolo e delle sue passioni sovrane.¹⁴

Uno degli aspetti menzionati in diversi scambi avuti durante il periodo sul campo a Nizza in riferimento al ridimensionamento del Carnevale indipendente è proprio l’ostilità delle autorità nei suoi confronti. Il periodo di iniziale fervore che determinò il successo del Carnevale indipendente di St. Roch agli inizi degli anni Novanta, incrementò notevolmente il numero di partecipanti e ne modificò l’assetto introducendo, per esempio, *camion sono*, veicoli con amplificatori che trasmettevano musica techno. Questo modificò la forma iniziale del Carnevale che, così trasformato, non corrispondeva più ai desideri dei suoi principali iniziatori, i Nux Vomica, che decisero quindi di non prendervi più parte (Moretti in corso). Da allora, gli inizi degli anni Duemila, ci fu un’alternanza nell’organizzazione e le tensioni precedentemente accumulate sfociarono, nel 2008, in uno scontro con la polizia (Nice-matin 2010). Tuttavia, diversi gruppi continuarono ad organizzare carnevali indipendenti, fino al 2012, quando partecipazione e volontà si affievolirono ulteriormente, soprattutto in seguito a un nuovo scontro con le forze di polizia, come affermato da Guillaume Juan (Moretti 2017e).

¹⁴ Ed. orig. CQFD 2014, p. 7: “Le ‘*sentiment d’insécurité*’ par lequel est géré ce pays, doublé d’une politique culturelle qui institutionnalise et mercantilise le moindre pet d’artiste et jusqu’aux fêtes votives, ne laisse que peu de marge à la spontanéité populaire. Une fête de quartier, si elle ne sollicite ni subventions ni permission, est vite traitée en ennemi public. Grossière tentative de criminalisation qui révèle des enjeux insoupçonnés: cette démocratie craint exagérément le peuple et ses passions souveraines”.

Gli elementi citati come causa di una quasi scomparsa dei carnevali indipendenti a Nizza sono quindi da ricondurre principalmente, come menzionato dai partecipanti alla ricerca, all'abbandono e alla partenza di persone chiave nell'organizzazione del Carnevale, ai cambiamenti sostanziali che ne sono derivati, nonché all'aumento dei controlli da parte delle forze dell'ordine e delle politiche di securizzazione che caratterizzano la città (Moretti in corso). Tali misure, definite come una "scusa securitaria" (Moretti 2018a), rappresentano una forma di controllo e potenziale censura da parte delle autorità, che si manifesta attraverso un potere decisionale discrezionale del prefetto (Picaud 2020).

4. Il Carnevale indipendente della Plaine e di Noailles¹⁵ di Marsiglia: una resistenza festiva a securizzazione e urbanizzazione

In una recente pubblicazione uscita in occasione del ventesimo compleanno del Carnevale indipendente della Plaine e di Noailles di Marsiglia, sono citati i tentativi di repressione dei carnevali indipendenti operati dalle forze di polizia, non solo a Marsiglia, ma anche in altre città, come a Nizza e Montpellier (Collectif carnaval 2019). Questo dimostra la potenzialità dei carnevali indipendenti di creare legami che trascendono lo spazio urbano nel quale hanno luogo (Moretti in corso), ma mette soprattutto in risalto la loro capacità di infastidire le autorità, non richiedendo né autorizzazioni, né sovvenzioni (CQFD 2014).

Il Carnevale indipendente della Plaine e di Noailles è nato alla fine degli anni Novanta, traendo ispirazione proprio dal Carnevale indipendente di St.Roch di Nizza e da quello di Murs. Fin dalla sua nascita, è stato caratterizzato da una forte impronta contestataria (Moretti 2018e). Da un lato, i partecipanti si opponevano ad alcuni lavori in corso sulla Plaine (*ibidem*), dall'altro l'evento si contrapponeva a uno "pseudo-carnevale ufficiale, un'ordinata sfilata dei bambini delle scuole che passavano davanti agli obiettivi delle videocamere di genitori emozionati"¹⁶. Tuttavia, nonostante queste caratteristiche contestatarie, i partecipanti alla ricerca, come Alèssi, sottolineano che il Carnevale non deve essere confuso con una manifestazione. Una distinzione per loro fondamentale, come riportato anche in un articolo che dichiara: "festa popolare reinventata a partire dal Duemila, questo charivari non può essere ridotto ad una manifestazione mascherata. Non lo si valuta, infatti, per il numero di poliziotti schieratigli attorno, bensì per il suo spirito canaglia e la sua letizia"¹⁷. Il Carnevale permette di esaltare la contestazione legittima del potere grazie allo spirito critico che lo caratterizza, di immergersi nel buonumore, di esprimere un ideale di liberazione e di gioia, di condividere *savoir-faire* e immaginazione (Collectif carnaval 2019). In particolare, il Carnevale indipendente della Plaine e di Noailles rappresenta una forma di resistenza ad un'uniformizzazione dello spazio urbano e dei suoi abitanti, ed esprime un desiderio crescente di libertà (*ibidem*) attraverso la condivisione dell'evento festivo e della sua preparazione.

¹⁵ La Plaine è il nome con il quale è nota la piazza Jean Jaurès, sita all'incontro tra il 1°, 5° e 6° *arrondissement*. A seconda della situazione, la Plaine può anche designare una parte più ampia del quartiere, arrivando a includere Cours Julien (Kerste 2018). Noailles, invece, è un quartiere del 1° *arrondissement*, conosciuto anche come "ventre di Marsiglia" e caratterizzato da abitazioni insalubri al di sotto delle norme di sicurezza abitativa, nelle quali vive una popolazione dai redditi molto bassi.

¹⁶ Ed. orig. I.L.G. 2013, 16: "[...] le pseudo-carnaval officiel, défilé bien sage des enfants des écoles sous l'objectif ému des caméscopes familiaux".

¹⁷ Ed. orig. Arraitz 2013, 16: "Fête populaire réinventée depuis l'an 2000, ce charivari-là ne peut pas se réduire à une manif déguisée. On ne le juge pas au nombre de flics déployés autour de lui, mais à son esprit canaille et à son bon plaisir".

Un elemento caratterizzante il Carnevale indipendente della Plaine e di Noailles, che ne rende esplicito l'aspetto contestatario, è il *Caramentran*, una figura costruita da un gruppo di partecipanti, che materializza le difficoltà dell'anno trascorso (Moretti in corso). Esse sono solitamente riferite al contesto urbano locale, poiché il ruolo del *Caramentran* è di esorcizzare i problemi sopraggiunti. A tal fine, esso è sottoposto a un processo e infine incenerito. Osservare i *Caramentran* significa quindi ripercorrere parte della storia marsigliese, ma anche francese, dell'ultimo ventennio. Ad esempio, un ragno gigante o un occhio ciclopico rappresentavano controllo e videosorveglianza, rispettivamente nel 2009 e nel 2012. Nel 2015, un drago-coccodrillo dal ventre-prigione protestava contro la sparizione delle feste di quartiere, sempre più difficili da organizzare. A partire dal 2016, i *Caramentran* denunciavano i progetti di riqualificazione della Plaine e le politiche abitative, entrambi criticati per essere incentrati sul profitto. Inoltre, questi ultimi *Caramentran* contestavano la mancanza di una consultazione pubblica che prenda in considerazione la volontà degli abitanti, parte dei quali, costituiti in un'assemblea, dichiarano che "un progetto per un quartiere fatto senza i suoi abitanti, è un progetto contro di loro"¹⁸. Nel 2017, il primo anno in cui abbiamo iniziato a partecipare al Carnevale, il *Caramentran* ha preso le sembianze di un grosso ratto nero. Esso simboleggiava "la peste nera" rappresentata dalla Soleam, una società di pianificazione pubblica locale, gestrice dei lavori previsti sulla Plaine. Lo stesso anno, diversi costumi criticavano anche l'amministrazione pubblica: un piccolo gruppo travestito da volantini elettorali invitava ironicamente "votate per me. Più banche e meno saltimbanchi" o "per una città senza di voi, votate per me"¹⁹. L'anno successivo, i piani di riqualificazione erano di nuovo al centro del Carnevale. Questa volta il *Caramentran* era un *Gentrificator* accusato, nella requisitoria, di avviare progetti di ricostruzione con l'obiettivo di attrarre turisti e facoltosi, ignorando i problemi abitativi dei marsigliesi (Moretti 2018d). Proprio durante l'autunno dello stesso anno, il 5 novembre, due palazzine della rue d'Aubagne, nel quartiere di Noailles, sono crollate, provocando la morte di otto persone e mettendo al centro del dibattito pubblico i già noti problemi degli alloggi malsani, presenti non solo nel quartiere dell'incidente. Alla luce degli eventi, il *Caramentran* del 2019 ha preso le sembianze di Gaudin, l'allora sindaco della città. In questa occasione, l'ex-sindaco è stato raffigurato nei panni del Re Sole, seduto su un trono sul quale spiccava la scritta "a Marsiglia, sono io che faccio la pioggia e il bel tempo. La catastrofe naturale sono io"²⁰. Questa frase rappresenta una forma di satira acuta in risposta alle dichiarazioni rilasciate proprio da Gaudin in riferimento al crollo degli immobili, il quale aveva affermato che le cause dei cedimenti nella rue d'Aubagne erano da attribuire alle forti piogge autunnali (Harounyan 2018).

Securizzazione dello spazio pubblico, politiche abitative e di urbanizzazione penetrano quindi il mondo carnevalesco marsigliese, materializzandosi nel *Caramentran* (Moretti in corso). Il momento festivo diventa dunque espressione del malcontento dei partecipanti che, attraverso il Carnevale, legittimano l'uso libero dello spazio pubblico, esprimono un desiderio di libertà e contestano, attraverso la satira e il buon umore, un potere politico al quale si oppongono (Salzbrunn 2014c, 2019c; Collectif carnaval 2019). Il Carnevale indipendente della Plaine e di Noailles può quindi essere considerato come una forma indiretta di azione politica. In ultima analisi, un'espressione attivista sviluppatasi dal basso (Salzbrunn 2015).

¹⁸ Ed. orig. *Sous le soleil, la Plaine, Journal insolent du quartier* 2016: "Un projet pour un quartier qui se fait sans ses habitants, se fait contre eux".

¹⁹ Ed. orig. Collectif carnaval 2019, 87: "Votez pour moi. Plus de banques, moins de saltimbanches"; Moretti, 2017d: "pour une ville sans vous, votez pour moi".

²⁰ Ed. orig. Moretti 2019a/b, in c.d.s.: "À Marseille, je fais la pluie et le beau temps. La catastrophe naturelle c'est moi".

5. Conclusioni: i carnevali tra limiti, trasgressioni, rinnovamenti e rivendicazioni

L'analisi dei dati raccolti durante i periodi di ricerca sul campo tra i carnevali (ufficiali e indipendenti) di Viareggio, Nizza e Marsiglia porta alla luce l'importanza che questa festa riveste ancora oggi e, soprattutto, permette di riflettere su questioni trasversali, che sembrano accomunare i contesti urbani nei quali i carnevali analizzati hanno luogo. In particolare, dalle analisi emergono i diversi modi in cui si manifesta, a volte in modo sottile, il controllo delle autorità, ma anche le diverse maniere in cui tale controllo viene confrontato o aggirato.

Come abbiamo visto nel caso di Viareggio, il controllo passa esplicitamente attraverso la selezione dei bozzetti presentati dai carristi alla commissione. Tuttavia, tale controllo si manifesta anche in modo meno percettibile, se non si conoscono le dinamiche soggiacenti. Il sistema di avanzamenti e retrocessioni dei carri è, ad esempio, una delle forme attraverso le quali si possono ulteriormente controllare le tematiche rappresentate. Penalizzando i carri caricaturanti leader politici e privilegiando invece i carri raffiguranti tematiche sociali quali, ad esempio, inquinamento e cambiamenti climatici, si ha la possibilità di (re)indirizzare le scelte dei carristi per l'anno successivo. Questo determina, come visto, una tendenza alla "satira gentile" e, in casi estremi, all'autocensura da parte dei carristi; sebbene non manchino anche prese di posizione dirette da parte di questi ultimi. Inoltre, le nostre ricerche hanno messo in luce come il Carnevale di Viareggio non sia una festa che "il popolo offre a sé stesso", bensì uno spettacolo pagante accompagnato da feste private e piccoli carnevali organizzati da comitati di quartiere. Questi ultimi possono tuttavia essere considerati popolari, essendo gestiti da associazioni locali e aperti gratuitamente a coloro i quali desiderino passare una serata mascherata e danzante in compagnia, preceduta da un piatto di riso al nero di seppia o da una zuppa di pesce. Infine, la protesta carnevalesca sotto forma di "maschere e confetti" organizzata a febbraio 2020 contro la visita del segretario leghista Salvini, s'iscrive nello spirito originario del Carnevale: una satira spontanea, libera, priva di regole di controllo operate da commissioni valutatrici.

Proprio un'autorizzazione condizionata viene evocata nel contesto nizzardo, per denunciare le pratiche discrezionali secondo le quali alcuni eventi nello spazio pubblico vengono permessi, mentre altri vengono ostacolati, se non addirittura repressi fisicamente attraverso l'intervento delle forze di polizia²¹. I carnevali indipendenti di St. Roch, la *Santa Capelina* o ancora il *Carnavélo* sono alcuni esempi di feste che "il popolo offre a sé stesso" sebbene alcune persone, attraverso la loro implicazione parallela nel Carnevale ufficiale, incarnino una certa ambiguità che invita a mettere in discussione categorizzazioni binarie (Salzbrunn in corso di pubblicazione).

Infine, il Carnevale, soprattutto se indipendente come nel caso di Marsiglia, può quindi essere visto come una resistenza festiva a scelte politiche volte a controllo e profitto, le quali vengono criticate per la propensione a commercializzare e turisticizzare sia lo spazio urbano, sia quello festivo e che, anche nel caso delle politiche abitative, sembrano voler escludere parte della popolazione²².

Nei contesti analizzati, il Carnevale sembra quindi fare solo parzialmente eco alle interpretazioni di Bachtin e Goethe citate nell'introduzione. In particolare, la prima rigetta una (fittizia) staticità dell'ordine stabilito e sottolinea il potenziale trasformatore della festa carnevalesca.

²¹ Queste riflessioni sulla sicurezza sono basate su un paper presentato da Monika Salzbrunn in occasione del simposio "Carnaval et Subversion" tenutosi il 27 febbraio 2018 all'Université Nice-Côte d'Azur. Il paper, dal titolo "Le carnaval et le carnivalesque face à une 'sécurisation' grandissante: Comment saisir la subversion?" è in fase di pubblicazione.

²² Si veda anche Moretti in corso.

Una festa che, almeno per quanto riguarda i carnevali indipendenti, è il risultato di un'energia popolare collettiva proveniente dal basso, che crea le premesse per una contestazione dai toni ludici e satirici.

6. Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento va a tutte le persone che, con la loro partecipazione, hanno permesso a questa ricerca di aver luogo. Senza la loro disponibilità, senza le loro riflessioni, non avremmo potuto accedere al festivo mondo dei carnevali (ufficiali e indipendenti) di Viareggio, Nizza e Marsiglia, potendone così analizzare le dinamiche controverse che li animano, e svelare un universo carnevalesco carico di emozioni e speranze, ma anche di tensioni sociali, culturali e politiche. Quattro anni di ricerche ci hanno permesso di condividere intense esperienze carnevalesche con molteplici partecipanti. Servirebbero decine di pagine per ringraziarli tutti. Cogliamo qui l'occasione per ringraziare Corinne Roger, che ci ha sempre accolte con un sorriso nel suo hangar e tutta la Compagnia del Carnevale. Siamo anche grate alla Fabbrica dei Sogni e all'accoglienza offertaci da Laura, Uberto e Luigi Bonetti. Un profondo ringraziamento va a Marco Antongiovanni della Libreria Lungomare di Viareggio. Ringraziamo inoltre Annie Sidro e le persone qui citate: Louis Pastorelli, i Nux Vomica, Alèssi dell'Umbria, Andrea, Mačko, Guillaume Juan, e l'Ufficio del turismo di Nizza per la loro disponibilità.

Un ringraziamento particolare va agli altri membri e affiliati al gruppo ARTIVISM: Raphaela von Weichs, Sara Wiederkehr, Pascal Bernhardt, Ana Laura Rodriguez Quinones, Serjara Aleman con i quali sono state condivise ricerche sul campo e riflessioni stimolanti. Ringraziamo anche Lisa Zanetti, assistente del progetto, e la Dott.ssa Elisa Gosso per la rilettura del testo.

Infine, ringraziamo sentitamente le istituzioni che hanno supportato, sotto diversi aspetti, questa ricerca pluriennale: il Consiglio europeo della ricerca (ERC), l'Université de Lausanne, la FTSR e l'ISSR dell'Université de Lausanne, il laboratorio di sociologia visuale dell'Università di Genova, l'URMIS dell'Université Côte d'Azur.²³

Riferimenti bibliografici

- Agier Michel (2000), *Anthropologie du Carnaval, La ville, la fête et l'Afrique à Bahia*, Marseille, Éditions Parenthèses.
- Arraitz Nicolas (2013), "Le monde à l'envers", *CQFD*, vol. 110, <<https://cqfd-journal.org/Le-monde-a-l-envers>> (11/2020).
- Bachtin Michail M. (1968), *Rabelais and his World*, trans. by Helene Iswolsky, Cambridge, The M.I.T. Press. Ed. orig. (1965), *Tvorčestvo Fransua Rable i narodnaja kul'tura srednevekov'ja i Renessansa*, Moskva, Chudožestvennaja literatura.
- Belda Gaelle (2016), "Cette année la Prom' n'accueillera plus aucun grand événement", *Nicematin.com*, 30 settembre, <<https://www.nicematin.com/politique/cette-annee-la-prom-naccueillera-plus-aucun-grand-evenement-81789>> (11/2020).
- Bevilacqua Alberto, Pellegrini Enzo, Pardi Elio *et al.* (1989), *Il carnevale di Viareggio*, vol. II, Milano, Mondadori.
- Boistel Sébastien (2013), "La region PACA, un laboratoire sécuritaire", *Mediapart.fr*, 7 gennaio, <<https://www.mediapart.fr/journal/france/040113/la-region-paca-un-laboratoire-securitaire?onglet=full>> (11/2020).

²³ Un ringraziamento particolare va alla Dott.ssa Rosella Gatti, per i suoi commenti al paper presentato durante la PhD summer school a Manchester.

- Boyer Marc (2009 [2002]), *L'Hiver dans le midi. L'invention de la Côte-d'Azur, XVIIIe-XXIe siècle*, Paris, L'Harmattan.
- Broccolini A.M.P. (2017), *Inventari scientifici e partecipazione nell'era del Patrimonio Culturale Immateriale: uno sguardo sulle candidature UNESCO in Italia*, in Renata Meazza, Valentina Zingari (a cura di), *Il patrimonio culturale immateriale tra società civile, ricerca e istituzioni*, Milano, Regione Lombardia.
- Broccolini A.M.P., Ballacchino Katia (2016), "Dal folklore alle 'comunità patrimoniali'. Le mascarate di Serino (Avellino) e le nuove reti territoriali del carnevale", *EDA, Esempi di architettura*, Special Issue, 184-191.
- Cocchiara Giuseppe (2015 [1963]), *Il mondo alla rovescia*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Collectif Carna Oaï (2019), *Carna Oaï. Carnaval indépendant de la Plaine et Noailles*, Graulhet Cedex, Auto-édition Carna Oaï.
- Collectif Mauvaise Troupe (2014), *Constellations. Trajectoires révolutionnaires du jeune 21^e siècle*, Paris, Éditions de l'éclat.
- Cortelazzo M.A. (2019), "Le parole della neopolitica. Sardine", <http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/Neopolitica24.html> (11/2020).
- CQFD (2014), *Luttes sociales, carnaval et utopies*, numero monografico, vol. 121.
- Cuturello Paolo, Rinaudo Christian (2004), "Mise en image et mise en critique de la Côte d'Azur. Modes d'articulation du local et du global dans les dynamiques d'identité urbaine", in Emilie Bajolet, Marie-Flore Mattéi, Jean-Marc Rennes (éds.), *Quatre ans de recherche urbaine 2001-2004*, vol. 1, 239-244, <<http://books.openedition.org/pufr/1159>> (11/2020).
- (2005), "Mise en image et mise en critique de la Côte d'Azur. Synthèse de recherche", *Faire Savoirs*, vol. 5, 77-83, <<http://faire-savoirs.mmsh.univ-aix.fr/Pdf/FS-5-2005-085.pdf>> (11/2020).
- Fabre Daniel, Camberoque Charles (1977), *La fête en Languedoc: regards sur le carnaval d'aujourd'hui*, Toulouse, Privat.
- Fanfani Tommaso (2014 [2004]), *Breve storia di Viareggio*, Ospedaletto-Pisa, Pacini Editore.
- Fornaciari Paolo, a cura di (1983 [1976]), "Il carnevale di Viareggio: cenni storici", in Paolo Fornaciari (a cura di), *Viareggio, Cenni storici*, Comune di Viareggio, Assessorato alla Cultura, Tipografia La Darsena.
- Funès Nathalie (2020), "Nice, le laboratoire sécuritaire de Christian Estrosi", *Nouvelobs.com*, 2 Mars, <<https://www.nouvelobs.com/municipales-un-jour-une-ville/20200302.OBS25514/nice-le-laboratoire-securitaire-de-christian-estrosi.html>> (11/2020).
- Goethe J.W. von (2002 [1786]), *Italianische Reise*, hrsg. von Herbert Einem, München, Verlag C.H. Beck.
- Gouvernement français, "Le plan vigipirate", <<https://www.gouvernement.fr/vigipirate>> (11/2020).
- Harounyan Stéphanie (2018), "Marseille: 'Gaudin, c'est toi la catastrophe naturelle'", *Liberation.fr*, 20 Décembre, <https://www.liberation.fr/france/2018/12/20/marseille-gaudin-c-est-toi-la-catastrophe-naturelle_1699082> (11/2020).
- I.L.G. (2013), "Petite histoire d'un carnaval de quartier", *CQFD*, vol. 110, <<https://cqfd-journal.org/Le-monde-a-l-envers>> (11/2020).
- Il Messaggero* (2020), "Salvini, visita «sgradita» al carnevale di Viareggio: i maestri della cartapesta terranno i #portonichiusi", *ilmessaggero.it*, 18 febbraio, <https://www.ilmessaggero.it/political/salvini_carnevale_viareggio_carristi_portoni_chiusi-5059158.html> (11/2020).
- Kerste Ben (2018), *Villes transformées, villes contestées: regards croisés sur des luttes gauches-libertaires à Marseille et à Hambourg*, Thèse de doctorat en Sociologie, sous la direction de Sylvie Mazzella et de Carsten Keller, Soutenue le 17.12.2018 à Aix-Marseille, <<https://www.theses.fr/2018AIXM0651>> (11/2020).
- Kezich Giovanni (2015), *Carnevale re d'Europa. Viaggio antropologico nelle mascherate d'inverno. Diavoleri, giri di questua, riti augurali, pagliacciate*, Scarmagno, Priuli & Verlucca Editori.
- (2019), *Carnevale, festa del mondo*, Roma, Editori Laterza.
- Kezich Giovanni, Mott Antonella (2019), "Cent cinquante mascarades: les vertus cachées d'une recherche extensive", articolo presentato durante il simposio *Méthodologie(s) de recherche sur les pratiques festives et carnavalesques*, organizzato da Nathalie Gauthard, Blodwenn Mauffret, Monika Salzbrunn (Vitré dal 12 al 14 aprile 2019).

- Kinsler Samuel (1990), *Rabelais' Carnival. Text, Context, Metatext*, Ch. 10, Berkeley, The University of California Press.
- La marmotte déroutée. Un journal pour la Roya* (2017), "J'écris ton nom, Sécurité", vol. 10, 1.
- La Presse* (2020), "Lega, Salvini a Cittadella Carnevale Viareggio: carristi chiudono portoni", 18 febbraio, <https://www.lapresse.it/politica/lega_salvini_a_cittadella_carnevale_viareggio_carristi_chiudono_portoni-2375710/news/2020-02-18/> (11/2020).
- Liégeois Stéphen (1887), *La Côte d'Azur*, Paris, Maison Quantin, <<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k5698362j/f13.item>> (11/2020).
- Malaussena Charles (1984), "Carnaval", *LouSourgentin. Revue culturelle bilingue Français-Nissart*, vol. 60, 60-63.
- Mallé Marie-Pascale, dir. (2014), *Le Monde à l'Envers - Carnavals et Mascarades d'Europe et Méditerranée*, Marseille, Flammarion.
- Mazzi Andrea (2005), *Dietro la maschera. Viaggio nella storia delle tradizioni carnevalesche di Viareggio e d'Italia*, Viareggio, Della Fontana.
- Moretti Federica (2017a), *Diario di campo, discorso di apertura del carnevale di Nizza*, Nizza, 11 febbraio.
- (2017b), *Diario di campo, conversazione con Louis Pastorelli*, Nizza, 17 febbraio.
- (2017c), *Diario di campo, visita agli hangar della Bataille de Fleurs*, Nizza, 21 febbraio.
- (2017d), *Diario di campo, carnaval de la Plaine et de Noailles*, Marsiglia, 12 Marzo.
- (2017e), *Diario di campo, conversazione con Guillaume Juan*, Nizza, 14 dicembre.
- (2018a), *Diario di campo, conversazione con Andrea*, Nizza, 31 gennaio.
- (2018b), *Diario di campo, conversazione con Mačko, Andrea e anonimi*, Nizza, 23 febbraio.
- (2018c), *Diario di campo, Parada Nissarda*, con Monika Salzbrunn, Raphaela von Weichs, Ana Laura Rodriguez Quinones, Nizza, 25 febbraio.
- (2018d), *Diario di campo, carnaval de la Plaine et de Noailles*, con Pascal Bernhardt, Marsiglia, 18 Marzo.
- (2018e), *Intervista con Alèssi dell'Umbria*, Marsiglia, 15 maggio.
- (2019a), *Diario di campo, preparazione Caramentran*, con Pascal Bernhardt, Marsiglia, 8 Marzo.
- (2019b), *Diario di campo, carnaval de la Plaine et de Noailles e preparazione Caramentran*, con Monika Salzbrunn e Pascal Bernhardt, Marsiglia, 9-10 Marzo.
- (2019c), "Re-appropriating Public Spaces by Means of Creativity and Festive Performance(s). Notes from the Independent Carnival in Nice", paper presentato durante la PhD Summer School tenuta a Manchester il 17-19 agosto 2019, nell'ambito della conferenza ESA (Europe and Beyond: Boundaries, Barriers and Belonging, 20-23 agosto).
- (in corso), *Mobilizing Creativity. Carnival as Political Performance and Means of Expression* (titolo provvisorio), lavoro di tesi per il conseguimento del dottorato, svolto nell'ambito del progetto di ricerca ERC-ARTIVISM sotto la supervisione della Prof.ssa Monika Salzbrunn, presso la Facoltà di Scienze Sociali e Politiche dell'Università di Losanna.
- Mucchielli Laurent (2018), "A Nice, Christian Estrosi continue à municipaliser la sécurité", *blogs.mediapart.fr*, 16 gennaio, <<https://blogs.mediapart.fr/laurent-mucchielli/blog/160118/nice-christian-estrosi-continue-municipaliser-la-securite>> (11/2020).
- Nice-matin (2010) "Nice. Interdit par la mairie, le carnaval indépendant fait de la résistance", *nicematin.com*, <<http://archives.nicematin.com/article/nice/nice-interdit-par-la-mairie-le-carnaval-independant-fait-de-la-resistance.5215.html>> (11/2020).
- Panarotto Serge (2008), *Fêtes en Provence. Alpes et Côte d'Azur*, Aix-en-Provence, Edisud.
- Picaud Myrtille (2020), "Le gendarme et les festivals. L'indemnisation des forces de l'ordre par les organisateurs d'événements musicaux en France", *Lien social et Politiques*, vol. 84, 104-121.
- Pomorska Krystyna (1968), "Foreword", in Bachtin 1968, vii-xii.
- Roux P.T. (2013), *Histoire de Nice et son compté*, Nice, Gilletta-nice-matin.
- Salzbrunn Monika (2011), "Mobilisation des ressources culturelles et participation politique: l'apport des cultural studies à l'analyse des rapports sociaux dans un contexte festif", *Migrations société*, vol. 133, 175-192.
- (2014a), "Appartenances en fête: entre l'ordinaire et le spectaculaire", *Social Compass*, vol. 61, n. 2, 250-260, doi: 10.1177/0037768614524308.

- (2014b), “How diverse is Cologne Carnival? How Migrants Appropriate Popular Art Spaces”, *Identities*, vol. 21, n. 1, 92-106, doi: 10.1080/1070289X.2013.841581.
 - (2014c), “Les carnivals Euro-Méditerranéens: entre expression subversive et folklorisation”, in Agier, Deliége, Malle, *et al.* 2014, 243-246.
 - (2015), *ERC-ARTIVISM proposal: Art and Activism: Creativity and Performance as Subversive Forms of Political Expression in Super-diverse cities*, ERC-CoG-2015-681880, <www.erc-artivism.ch> (11/2020).
 - (2017), *Diario di campo, carnevale di Viareggio*, con Annie Sidro e Federica Moretti, Viareggio, 2-7 febbraio, 16-19 dicembre.
 - (2018a), “Le carnaval et le carnavalesque face à une ‘sécurisation’ grandissante: Comment saisir la subversion?”, Paper presentato in occasione del symposium *Carnival, Politics and Subversion* tenutosi all’Università di Nizza-Sophia-Antipolis, 27 febbraio.
 - (2018b), *Intervista con Corinne Roger*, Viareggio, 3 febbraio.
 - (2018c), *Diario di campo, carnevale di Viareggio*, con Raphaela von Weichs, Federica Moretti, Pascal Bernhardt, Viareggio, 26-28 gennaio, 3-5 febbraio.
 - (2018d), *Diario di campo, Parada Nissarda*, con Federica Moretti, Raphaela von Weichs, Ana Laura Rodriguez Quinones, Nizza, 25 febbraio.
 - (2019a), *Diario di campo, preparazione del carnevale di Viareggio*, con Pascal Bernhardt, 14 gennaio.
 - (2019b), *Diario di campo, carnevale di Viareggio*, con Federica Moretti, Sara Wiederkehr, Pascal Bernhardt, Viareggio, 8-9 Febbraio.
 - (2019c), *Diario di campo, carnaval de la Plaine et de Noailles e preparazione Caramentran*, con Pascal Bernhardt e Federica Moretti, Marsiglia, 9-10 marzo.
 - (2019d), “Artivisme”, *Anthropen.org*, doi: 10.17184/eac.anthropen.091.
 - (2020a), *Diario di campo, carnevale di Viareggio*, con Federica Moretti e Pascal Bernhardt, Viareggio, 22-25 febbraio.
 - (2020b), *Interviste con Corinne Roger e Sébastien Lebigre*, Viareggio, 23 febbraio.
 - (2020c), “The Twenty-First-Century Reinvention of Carnival Rituals in Paris and Cherbourg: Extending the Boundaries of Belonging via Politicized Ritual”, *Journal of Festive Studies*, vol. 2, n. 1, 105-127, doi: 10.33823/jfs.2020.2.1.50.
 - (in corso di pubblicazione), “Approaching the Economies of Festive Events through Multisensory and Audio-visual ethnography: Insights from Nice and Viareggio”, *Journal of Festive Studies*, <<https://journals.h-net.org/jfs>> (11/2020).
 - (in corso di pubblicazione), “The Swiss Carnivals of Payerne and Lausanne: Place-Making between the *mise en scène* of Self and the Other(s)”, in Bożena Gierek (ed.), *Feast as Mirror of Social and Cultural Changes*, San Diego, Academic Publishing.
- Sidro Annie (1979), *Le carnaval de Nice et ses Fous. Paillassou, Polichinelle et Triboulet...*, Nice, Editions Serre.
- (2001), *Carnaval de Nice. Tradition et modernité*, Nice, Ville de Nice, Direction de la Culture, Régie Autonome des Comptoirs de vente des musées de la Ville de Nice.
- Sous le soleil, la Plaine, Journal insolent du quartier* (2016), vol. 1, <<https://journalplaine.wordpress.com/2017/10/19/sous-le-soleil-la-plaine-n1-ete-2016>> (11/2020).
- Stallybrass Peter, White Allon (1986), *The Politics and Poetics of Transgression*, Ithaca, Cornell UP.
- Viareggio Meticcia (2020), “Accogliamo l’unico pagliaccio che non ci piace”, <<https://www.facebook.com/events/651894778909143/>> (11/2020).
- 6000sardine, facciamo banco, blog dell’Associazione 6000 Sardine, <<https://www.6000sardine.it/blog-6000-sardine/>> (11/2020).